

## LA CONFERENZA DI PACE DI PARIGI (1919-1920)

Come sono stati creati gli squilibri e l'attuale instabilità  
in una zona del mondo che possono diventare  
la minaccia più grave alla pace

*di Lucio Martinelli*



Lloyd George, V.E. Orlando, George Clemenceau, Thomas W. Wilson

*“Dopo la guerra, per porre fine alla guerra, a Parigi sono riusciti a combinare una pace per porre fine alla pace”*. Queste parole, pronunciate da un esperto conoscitore del mondo arabo, il futuro Gen. Archibald Wavell, riferite ai trattati con i quali i plenipotenziari del mondo occidentale avevano ufficialmente sottoscritto la fine della Prima Guerra Mondiale, saranno profetiche.



Foch, Clemenceau, Lloyd George, Orlando, Sonnino

I negoziatori, infatti, furono obbligati a rispettare gli accordi segreti, sottoscritti qualche anno prima (1916), per dare un nuovo assetto alle popolazioni liberate dalla dominazione del Sultano di

Istanbul. L'applicazione delle intese, attuate con scarsa perizia e lungimiranza, farà nascere delle nuove aree di crisi e di lotta nel mondo arabo. Intere popolazioni reclameranno un diritto alla normalità e alla sopravvivenza, in particolare nella regione chiamata Palestina.

La sconfitta militare e politica dell'Impero Ottomano è stata un evento epocale, che ha modificato radicalmente l'assetto e la mappa geopolitica di vaste aree dei Balcani, del Caucaso e soprattutto dell'attuale Medio Oriente che, tra il 1914 ed il 1922, è stato "inventato a tavolino". Infatti, prima, durante e dopo il conflitto, che ha avuto come conseguenza la dissoluzione dell'Impero ottomano, Russia, Gran Bretagna e Francia, avevano già ripartito l'immenso territorio amministrato dalla Sublime Porta. Su delle carte geografiche che identificavano solo l'immenso impero turco, intorno ai nomi di antiche regioni storiche, furono tracciati i confini politici di una serie di stati fittizi, alcuni dei quali mostrano ancora oggi tutta la loro arbitrarietà e, di conseguenza, la loro instabilità.



VERSAILLES. Sala della Conferenza

Con gli accordi segreti Sykes-Picot<sup>1</sup> del maggio 1916, le due potenze coloniali per eccellenza, Gran Bretagna e Francia, ancor prima che terminasse la 1<sup>a</sup> G.M., avevano già diviso la "Mezzaluna Fertile" e le aree limitrofe in zone d'influenza, dando origine all'odierno assetto mediorientale. In questo "gioco" politico, che ricalcava il "Grande Gioco"<sup>2</sup>, condotto dalla Gran Bretagna durante il XIX secolo per contrastare la penetrazione russa in Asia, i politici franco-britannici omisero di prendere in considerazione che le popolazioni che circoscrivevano in dei confini del tutto artificiali non erano affatto coese. Razze, lingue e religioni diverse non potevano certamente amalgamarsi semplicemente attraverso degli atti burocratici precipitosi. Si trattava di veri conglomerati di popoli diversi, privi di affinità e spesso ostili fra loro e verso la Sublime Porta. Nell'impero ottomano, i gruppi etnici e religiosi vivevano preferibilmente separati. Turchi, arabi, armeni, curdi, cristiani, ebrei, specie nelle grandi città, occupavano zone e quartieri diversi. L'unico effetto aggregante era dato dalla religione. Gran parte di questo insieme eterogeneo, infatti, era musulmano; pertanto riconosceva al Sultano anche la carica di Califfo, cioè di successore temporale del Profeta, quale Capo della *umma*, la "Nazione musulmana". L'abrogazione del sultanato e del califfato, la sua sostituzione col regime dei "giovani turchi" e poi con quello laico di *Atatürk*, contribuì ad aumentare confusione e disordine nell'area già governata dagli ottomani.

Le grandi potenze europee, alleate contro la Germania e la Turchia nel primo conflitto mondiale (1914-1918), erano consapevoli della grande importanza strategica della regione Medio-Orientale, sia per la condotta delle operazioni militari sia per le possibilità di sfruttamento delle sue immense

---

<sup>1</sup> Dal nome dei due diplomatici, l'inglese Mark Sykes e il francese François Picot.

<sup>2</sup> Così era stato denominato, ancor prima del 1829, lo scontro politico-diplomatico e militare tra Russia e Gran Bretagna per la conquista dell'Afghanistan, ma soprattutto contraddistingueva l'attività dei servizi segreti rivali. Molta celebrità a questo tipo di confronto fu data da R. Kipling nel suo romanzo "Kim", che narra le imprese di un ragazzo anglo-indiano e del suo mentore afgano impegnati a sventare le trame russe lungo le vie di comunicazione montane con l'India.

risorse energetiche. La Gran Bretagna era la nazione più interessata a realizzare una serie di accordi “segreti” su come ripartirsi l’intera area mediorientale, una volta sconfitto militarmente l’impero ottomano. Le più importanti intese sono storicamente note come:

- a) gli accordi Sykes-Picot, già citati;
- b) l’accordo di St. Jeanne de Maurienne;
- c) le lettere “Mac Mahon-Hussein”;
- d) la dichiarazione di Balfour.



Sir Henry Mac Mahon



l’Emiro Hussein ibn Ali’

Gli **accordi Sikes-Picot**, del 16 maggio 1916, si conclusero con il benestare della Russia e con la successiva adesione dell’Italia nel 1917. Tali nazioni, tuttavia, reclamarono dei “vantaggi” territoriali a loro favore, per non ostacolare il progetto franco-britannico che divideva il Medio Oriente in tre aree d’influenza.

1. **L’area da amministrare direttamente o indirettamente**, divisa al suo interno in due altre aree: la “**zona blu**”, assegnata alla Francia, comprendente l’ovest della Siria, il Libano, la Cilicia, il Kurdistan e l’alta valle del fiume Tigri; la “**zona rossa**”, di competenza della Gran Bretagna, che includeva la bassa valle del f. Tigri e dell’Eufrate, l’area verso il Golfo Persico, fino alla regione di Bagdad (inclusa).
2. **L’area nella quale le due potenze accettavano la costituzione di uno o più stati arabi indipendenti** che, all’interno della “zona blu” francese, riguardavano i *Wilayets*<sup>3</sup> di Damasco e di Aleppo, nella Siria interiore; l’alta Mesopotamia fino a oltre *Mossul* (zona A). La “zona rossa”, britannica, includeva il Sinai che, bagnato a ovest dal Mediterraneo, si estendeva tra la frontiera egiziana, la Palestina e il golfo di *Aqaba* (zona B).
3. **L’area da amministrare in campo internazionale**, formata essenzialmente dalla Palestina biblica. Nella rappresentazione cartografica originale (vds. figura nella penultima pagina)), recuperata negli archivi francesi, è possibile individuare, in generale, le zone d’influenza degli accordi Sikes-Picot e riconoscere le successive suddivisioni interne. Si tratta di uno schema realizzato su carta trasparente, probabilmente da sovrapporre su di una carta a grande scala.

L’**Accordo di St Jeanne de Maurienne** (San Giovanni di Moriana, piccolo comune della Savoia) del 19-21 aprile 1917, fu sottoscritto da George Llyod, Alexandre Ribot e Sidney Sonnino, rappresentanti rispettivamente di Gran Bretagna, Francia e Italia.

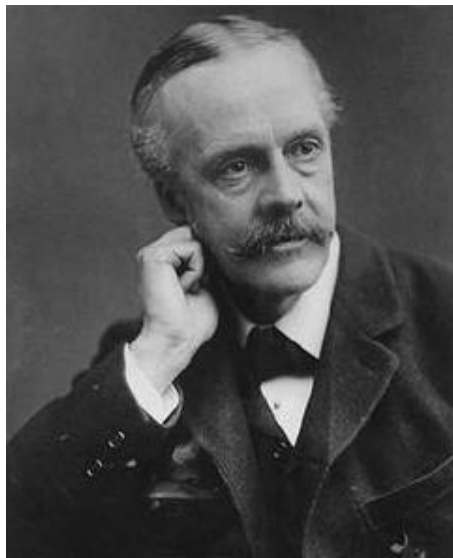
Nel Memorandum, l’Italia accettava gli accordi “Sikes-Picot” in quanto Gran Bretagna e Francia si impegnavano a riconoscere all’Italia le stesse condizioni di amministrazione e di interesse all’interno delle “zone verde” e “C”, riguardanti il Dodecaneso e le regioni turche di Adalia e di Smirne.

---

<sup>3</sup> Ripartizione amministrativa ottomana paragonabile alla nostra provincia.

Le **lettere Mac Mahon-Hussein**, riguardavano gli accordi diplomatici intercorsi tra l'Ambasciatore britannico al Cairo, Sir Henry Mac Mahon e l'Emiro dell'*Hijaz*, *Hussein ibn Ali*. Fin dal 1915, la diplomazia britannica aveva dato inizio a un'intensa campagna diplomatica per organizzare una rivolta araba contro gli ottomani, in particolare delle tribù facenti capo all'Emiro *Hussein*. Dal luglio 1915 fino al febbraio del 1916, Mac Mahon inviava, a tal proposito, delle lettere nelle quali la Gran Bretagna prometteva di creare uno Stato Arabo indipendente, se le tribù si alleavano contro i turchi. Tale Nazione araba doveva tuttavia escludere le seguenti regioni: le *Wilayets* di Mersine e di Alessandretta, la zona della Siria a ovest delle *Wilayets* di Damasco, *Homs*, *Hama* e Aleppo, la Palestina, le due *Wilayets* di Bagdad e Bassora.

La **Dichiarazione di Balfour**, è stato l'ultimo accordo segreto. Il 2 novembre 1917, il Ministro degli Affari Esteri della Gran Bretagna, Arthur James Balfour, inviava a lord Rothschild, il più illustre



**Arthur James Balfour**

esponente della comunità ebraica inglese e referente del movimento sionista britannico, la seguente lettera (in lingua originale):

*Foreign Office*  
*November 2nd, 1917*

*Dear Lord Rothschild,*

*I have much pleasure in conveying to you, on behalf of His Majesty's Government, the following declaration of sympathy with Jewish Zionist aspirations which has been submitted to, and approved by, the Cabinet.*

*"His Majesty's Government view with favour the establishment in Palestine of a national home for the Jewish people, and will use their best endeavours to facilitate the achievement of this object, it being clearly understood that nothing shall be done which may prejudice the civil and religious rights of existing non-Jewish communities in Palestine, or the rights and political status enjoyed by Jews in any other country."*

*I should be grateful if you would bring this declaration to the knowledge of the Zionist Federation.*

*Yours sincerely,*

*Arthur James Balfour*

*Egregio Lord Rothschild,*

*Sono lieto di farLe avere, a nome del Governo di Sua Maestà, la seguente dichiarazione di simpatia per le aspirazioni degli ebrei sionisti, presentata al Consiglio dei Ministri e da esso approvata:*

“Il Governo di Sua Maestà vede con favore la nascita in Palestina di un focolare nazionale (“*home*”)<sup>4</sup> del popolo ebreo e farà ogni sforzo per facilitare la realizzazione di questo obiettivo, fermo restando che non sarà presa nessuna iniziativa che possa nuocere sia diritti civili e religiosi delle collettività non ebraiche esistenti in Palestina sia ai diritti ed allo status politico di cui gli ebrei godono in qualsiasi altro Paese” Le sarei grato se volesse rendere nota questa dichiarazione alla Federazione sionista”, ecc. ecc.....

In sostanza la Gran Bretagna prometteva ufficialmente al popolo ebraico di insediarsi nel territorio di un altro popolo, quello palestinese, e di crearvi un proprio stato.

È noto che uno dei motivi che aveva indotto a un tale impegno era la gratitudine del governo britannico, e in particolare di George Lloyd, verso lo scienziato ebreo Chaim Weizmann perché aveva scoperto un processo per la fermentazione dell’acetone, essenziale per la produzione della cordite, un esplosivo a bassa fumosità per le munizioni delle armi portatili. Balfour, divenuto Ministro degli Esteri, gli aveva chiesto quale compenso desiderasse e Weizmann aveva risposto: “*Desidero una sola cosa: una Patria per il mio popolo*”.

Secondo Benjamin H. Freedman, al contrario, i motivi che avevano portato alla dichiarazione Balfour risiedevano nell’opera di convincimento fatta dai sionisti americani sul governo statunitense, per indurlo ad entrare in guerra a fianco della Gran Bretagna. Altri storici ritengono, invece, che Londra volesse compiacere le comunità ebraiche tedesche, per boicottare Berlino durante il conflitto contro l’Austria-Ungheria.

Il 14 febbraio 1918, Stephan Pichon, Ministro degli Affari Esteri francese aderiva alla dichiarazione di Balfour ed il 9 maggio anche il suo omologo italiano, il barone Giorgio Sidney Sonnino. Il 31 di agosto, il documento riceveva l’approvazione del ventisettesimo Presidente degli Stati Uniti, Thomas Woodrow Wilson. La dichiarazione era inserita nel Trattato di pace di Sèvres, firmato il 10 agosto 1920 tra le Potenze Alleate e l’Impero ottomano, trattato che però non sarà mai interamente applicato<sup>5</sup>.



Thomas Woodrow Wilson

La Mesopotamia (poi Iraq), la Transgiordania (poi Giordania), la Palestina e anche l’Arabia Saudita, erano le nazioni “concepite” a tavolino dalla Gran Bretagna, per esercitarvi un controllo diretto, come protettrice di monarchie arabe, dichiarandosi però fautrice del nazionalismo arabo o di quello ebraico, secondo la propria convenienza politica.

La Siria e il “Grande Libano” (poi Libano) erano gli stati “fabbricati” dalla Francia.

---

<sup>4</sup> Le parole inglesi *home* contenuta nel testo originale, sta piuttosto ad indicare la necessità di “*ritagliare*” un’area per creare una Patria al popolo ebraico all’interno della Palestina araba.

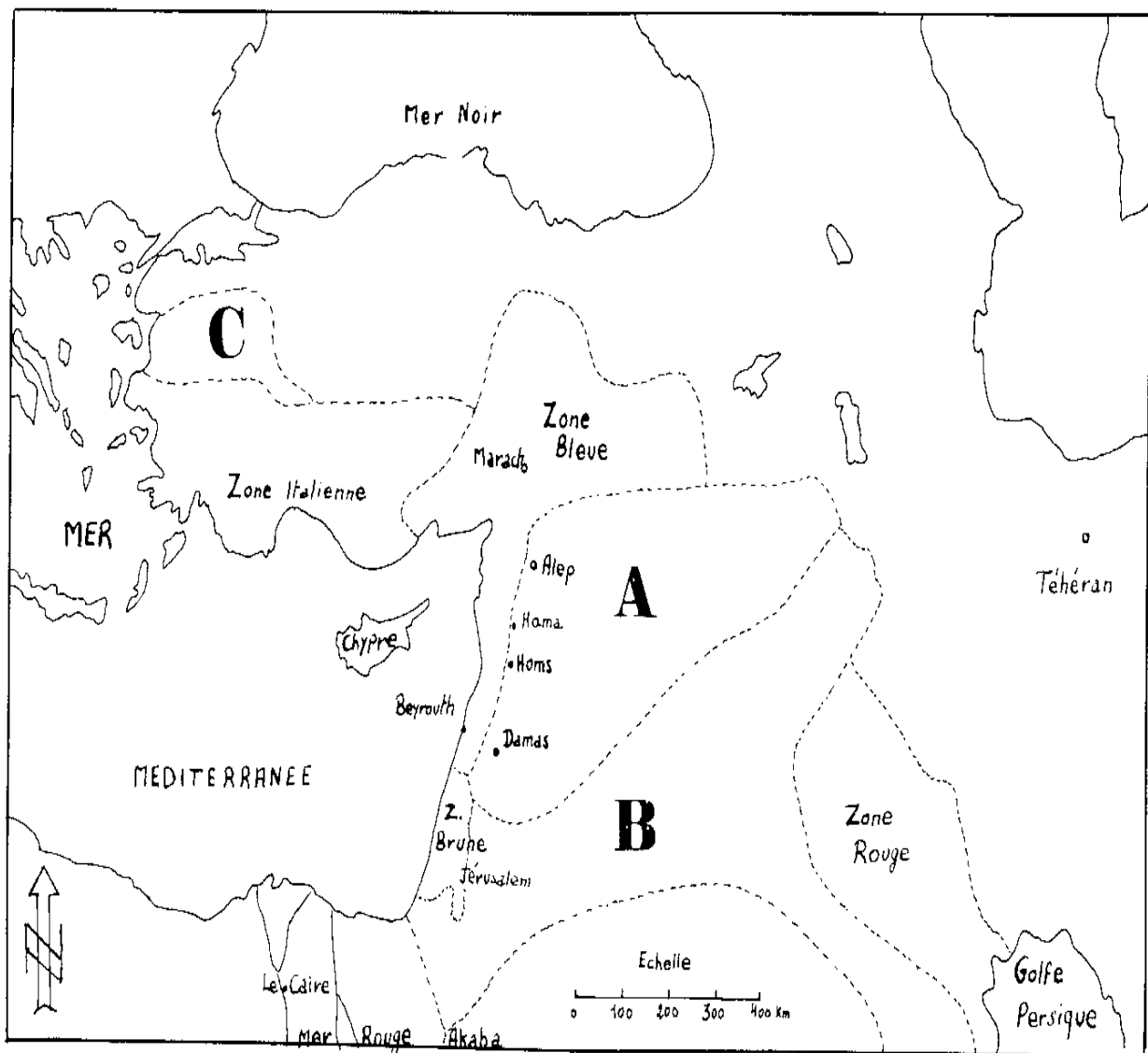
<sup>5</sup> Esso prevedeva la cessione della Tracia alla Grecia; il controllo alleato su una vasta zona degli stretti, Istanbul compresa; l’istituzione di un regime speciale per Smirne e il suo retroterra, affidati alla Grecia; il riconoscimento dell’indipendenza dell’Armenia entro confini da stabilire; la concessione di un’autonomia locale al Kurdistan; il ripristino delle capitolazioni abrogate dalla Sublime Porta nel settembre 1914; l’assegnazione a Francia, Gran Bretagna e Italia di sfere d’influenza economica in Anatolia. L’Italia, in particolare, riceveva il porto di Adalia (Antalyas), e il circondario che comprendeva anche un giacimento carbonifero.

L’impero ottomano, dunque, era ridotto a un territorio più piccolo della Turchia attuale, a vantaggio soprattutto della Grecia nella sua parte europea, e di Grecia, Siria, Iraq e Armenia in quella asiatica. Il trattato si rivelò tuttavia fragile di fronte al risveglio nazionalista promosso da *Mustafa Kemal Atatürk*, che condusse al trattato di **Losanna**, molto più vantaggioso per la Turchia di quello di Sèvres.

### Nessuno però aveva preso in considerazione il popolo curdo!

Alla fine del 1922, tuttavia, il Foreign Office si convinceva di aver commesso un errore nel far occupare la Siria dalla Francia. Il governo britannico non era soddisfatto delle scelte, fatte da Lord Kichener, di mettere i rappresentanti del clan degli *Hashemiti* a capo degli stati postbellici da loro creati. *Feysal* era considerato infido, *Hussein* e il figlio *Abdallah* degli indolenti. Eppure, proprio la Gran Bretagna aveva nominato *Feysal* re dell'Iraq e *Abdallah* Emiro della Transgiordania. Per quanto riguardava la Palestina, nel 1922, la dichiarazione di Balfour era già stata "dimenticata". L'assetto sionista, vigorosamente sostenuto nel 1917, aveva completamente perso il suo iniziale entusiasmo e vigore. Accordi e promesse erano stati completamente disattesi.

ZONES D'INFLUENCES (carte générale, accord 1916)



Référence: DE HAYS, *op. cit.*, tome 1, page 185.

L'odierno Medio Oriente è il paese risultato della genericità con la quale le potenze vincitrici dell'Impero Ottomano l'hanno disegnato su delle "mappe storiche", tracciando frontiere che non hanno tenuto in alcun conto **chi** inglobavano dentro; inoltre, Francia e Gran Bretagna hanno chiaramente mostrato l'incapacità di garantire la durata delle dinastie regnanti e dei sistemi politici da essi instaurati.





**L'attesa degli osservatori per l'esito del trattato di Versailles.** *Nella foto si può notare come i più interessati all'esito della Conferenza di Pace siano proprio i militari che, su fronti e ambienti diversi, avevano combattuto la sanguinosa Prima Guerra Mondiale. È bene sottolineare che tra loro c'erano esperti e qualificate personalità che, appena conosciuti i termini del Trattato di Pace, non tardarono a individuare l'iniquità dei provvedimenti politico-economici presi dagli Alleati nei confronti delle Nazioni e dei popoli vinti. Molti di loro intuirono che le condizioni imposte agli sconfitti avrebbero portato presto a forte instabilità e a desideri di rivalsa molto pericolosi proprio per la pace mondiale. Infatti, diciannove anni dopo la Conferenza, scoppierà un Secondo Conflitto Mondiale, molto più vasto e sanguinoso del Primo.*

Questo, in breve, ciò che è avvenuto dopo la Conferenza di Parigi e con i successivi Accordi e Trattati.

Nel 1922, la Società delle Nazioni (l'ONU di allora), dava ufficialmente il "mandato" a Francia e Gran Bretagna, di **"Avviare i popoli già sottoposti alla sovranità di un altro Stato** (leggasi Impero ottomano), **mediante la tutela di nazioni progredite, verso l'acquisizione della capacità di autogovernarsi nelle difficili condizioni del mondo moderno**" (Art. 22 della Carta della SdN).

Al termine del mandato franco-britannico (1946-48), l'instabilità e l'insicurezza dell'intero Medio Oriente è diventata esplosiva, in particolare nell'area israelo-palestinese, situazione che dura ormai da oltre un settantennio. La responsabilità diretta dell'attuale situazione politica e territoriale è prerogativa di queste due nazioni europee, ma l'ignavia e la noncuranza del resto del mondo hanno aggravato il problema, allontanando qualsiasi soluzione nell'immediato.